

1917-1957 - QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA PRIMA RIVOLUZIONE SOCIALISTA DELLA STORIA

# Strategia e tattica di Lenin sulla via dell'Ottobre

Dalle "tesi di aprile", la parola d'ordine del passaggio dalla fase democratico-borghese alla fase socialista entra nella coscienza delle masse del proletariato e ne orienta sempre più largamente la lotta

Ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario della Rivoluzione socialista di Ottobre, l'avvenimento che apre un periodo nuovo nella storia mondiale.

Il 17 aprile scorso, dedicando un'intera pagina ad uno dei momenti decisivi dell'anno rivoluzionario, il ritorno di Lenin dall'esilio alla testa dei bolscevichi russi, l'Unità ha offerto ai suoi lettori una prima rievocazione delle tappe iniziali del grande rivoluzionario: il rovesciamento dello zarismo, la presa del potere da parte della borghesia, la nascita della Repubblica. In questa pagina si offre ai nostri lettori un esame panoramico delle idee fondamentali che Lenin fornì dopo il suo ritorno, con le "tesi di aprile", alle forze decisive della rivoluzione, cioè al proletariato ed al suo partito. Queste idee, dibattute e popolarizzate nei mesi di aprile, maggio, giugno, tra le masse dei lavoratori e dei soldati, nei congressi dei Soviet, nelle riunioni di partito, in tutti gli episodi di un intenso, appassionato dibattito, diventaron rapidamente le parole d'ordine del popolo russo. Il primo luglio del 1917, a Pietrogrado, in una imponente dimostrazione popolare, la folla portava sui suoi cartelli e sulle sue bandiere le "tesi d'aprile" di Lenin, diventate ormai parte della coscienza rivoluzionaria dei lavoratori.

NASCE TALVOLTA dai discorsi correnti o dalla sbrigativa di qualche cronista l'indicazione rapida di un paio di parole facilmente ricordabili per via di un nome geografico o di un mese dell'anno, allo scopo di riassumere un avvenimento complesso o il lungo titolo di un documento: se diventeranno celebri passeranno alla storia con quel nome sbrigativo. Così è avvenuto per le "tesi di aprile" che riassumono il titolo « Sui compiti del proletariato nella rivoluzione attuale », articolo pubblicato da Lenin, nella Pravda del 20 aprile 1917.

In dieci punti programmatici Lenin, guidato dalla sua assimilazione ed elaborazione della dottrina marxista, indicava la strategia e la tattica della rivoluzione del proletariato russo nel dato momento storico.

**La posizione dei bolscevichi e dei menscevichi di fronte alla guerra**

« LA SITUAZIONE E questa campagna furiosa della borghesia contro di noi. Tra gli operai e i soldati simpatia ». Così, pochi giorni dopo il suo arrivo a Pietrogrado, aveva scritto Lenin ad un amico di Ginevra.

Sottolineava, come si vedeva, la parola soldati. Lanciati contro gli operai per reprimere l'insurrezione, essi avevano solidarizzato con loro. Mettere, quindi, l'accento sulla simpatia che essi dimostravano per l'ala più avanzata della rivoluzione significava richiamarsi, in quella lettera, in modo di retto, alla tragica realtà del momento: la guerra: quella guerra che in tre anni, portando il Paese alla completa rovina ed all'estrema disperazione, aveva obbligato la borghesia zarista alla resa dei conti di una secolare oppressione che nemmeno il recente sviluppo del capitalismo, nell'ultimo mezzo secolo, era riuscito ad alleviare.

La concezione della guerra e ciò che divide con un taglio netto i bolscevichi dai menscevichi e dagli opportunisti di ogni categoria e di ogni gradazione, compresi, come voleva Lenin, i « socialscovinisti russi, socialisti a parole, sciavini nei fatti ».

« Potrebbe accadere — si legge nella lettera di Lenin agli operai svizzeri (8 aprile 1917) — di dover condurre una guerra rivoluzionaria contro la borghesia tedesca, e non soltanto contro la borghesia tedesca. Noi la condurremo. Non siamo pacifisti. Siamo avversari della guerra: imperialista per la spartizione del bottino fra i capitalisti, ma abbiamo sempre affermato che sarebbe assurdo che il proletariato rivoluzionario ripudiasse le guerre rivoluzionarie che possono essere necessarie nell'intervento del socialismo ».

E' noto come Lenin, impostasse il problema della posizione del proletariato di fronte alla guerra imperialista sin dal 1914 e lo sviluppasse poi a Berna nel

## Le "tesi" della vittoria

NELLE « TESI D'APRILE », documento che segna una data nuova nella storia della lotta rivoluzionaria dei bolscevichi, si incarna in tutta la sua capacità creatrice il genio rivoluzionario di Lenin. Le « tesi di aprile », nelle quali si espongono i compiti del proletariato nella rivoluzione in corso, compiono un rapido bilancio della esperienza del partito, definiscono il carattere tradizionale della situazione politica creata con la caduta della monarchia zarista, e indicano, di fronte alle perplessità, ai dubbi, ai pericoli di una tesi del movimento esplosa dalle viscere della società russa, la via dell'avanzata decisiva e conseguente dell'approfondimento della rivoluzione sotto la guida degli operai e dei contadini: la via della trasformazione della rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista. Le « tesi di aprile » definiscono sulla base dell'avvenuto passaggio del potere dall'autocrazia alla borghesia e ai proprietari fondiari capitalisti il carattere della rivoluzione di febbraio, e nello stesso tempo indicano nella trasformazione della rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista (il passaggio del potere agli operai e ai contadini), la via che sola avrebbe potuto di fatto risolvere tutti i problemi posti dalla rivoluzione. Per

questa trasformazione le « tesi di aprile » offrono un programma di azione concreto e completo, nel quale si riassume, come presupposto, il profondo appporto di Lenin alla teoria rivoluzionaria del proletariato: dalla necessità, enunciata ed enunciata fin dal 1905 della trasformazione della rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista, alla teoria sull'imperialismo, come fonte suprema del capitalismo, alla possibilità della vittoria del socialismo in un solo paese, alla impostazione leninista del problema dell'atteggiamento del proletariato di fronte alla guerra imperialista.

Le « tesi di aprile » furono la condizione che permise ai bolscevichi di impegnarsi nella nuova tappa della lotta, furono le condizioni del successivo vittorioso sviluppo della rivoluzione.

Il programma in esse espresso studiato, approfondito e discusso consisté nelle massime operate e confidate, diviene obiettivo cosciente della loro lotta, che si inseri in modo travolgenti nello sviluppo della situazione rivoluzionaria. La manifestazione del primo luglio diede la misura di quanto le « tesi » avessero scavato nelle coscienze, del prestigio e della capacità di direzione conquistata dai bolscevichi.

1915, a Zimmerwald nel settembre del '15 e a Kiendal nell'aprile 1916.

Orbene, dopo la rivoluzione di marzo (in cui i dirigenti borghesi installati nel Governo Provvisorio rappresentavano il tratto d'unione fra il capitalismo russo e il grande capitalismo finanziario anglo-francese), i menscevichi ed ogni altro gruppo politico opportunita si erano adagiati sulla « difesa rivoluzionaria della guerra », sulla necessità, cioè, di continuare la guerra per difendere la repubblica. Già il 30 marzo, scrivendo da Zurigo al compagno Ganetski di Stoccolma, Lenin affermava:

« Risulta chiaramente che la parola d'ordine: noi adesso difendiamo la repubblica in Russia, noi conduciamo adesso una guerra difensiva, noi combatteremo contro Guglielmo, noi combatiamo per il rovesciamento di Guglielmo, è il più grande inganno, la più grande turpitudine a danno degli operai ».

Ecco, ora, che Lenin, appena arrivato a Pietrogrado ha conferma che tutti gli opportunismi confluiscono verso il « difenso rivoluzionario », « la più considerabile e la più chiara manifestazione dell'ondata piccolo-borghese che ha sommerso quasi tutto » (come egli dirà in un articolo del 23 aprile). « Quei signori vorrebbero, in nome dell'unità, trasportare il partito su questo terreno.

Ma guai a quel partito che sacrificherà la purezza ideologica ad una malintesa ed assurda unità ». E il 12 aprile '17, quattro giorni prima delle « tesi », Lenin scriveva da Pietrogrado al compagno Karpinski a Ginevra:

« Tutti strillano e urlano a favore dell'unità di tutto il P.O.S.D.R. Noi, naturalmente, siamo contro ».

La prima tesi, quindi, afferma l'assoluta inammissibilità di alcuna banchetta minima concessione alla « difesa rivoluzionaria ».

A una guerra rivoluzionaria, realmente giustificata dalla difesa rivoluzionaria, il proletariato cosciente può dare il suo cenno soltanto alle seguenti condizioni: a) passaggio del potere nelle mani del proletariato e della parte povera della popolazione contadina che si mette dalla sua parte, b) rinuncia effettiva, e non a parole, a qualsiasi annessione; c) rotura completa, effettiva, con tutti gli interessi del capitalismo ».

In conseguenza: per porre fine alla guerra imperialistica — guerra di rapina — con una pace democratica, rispondente agli interessi delle classi lavoratrici, è in dispensabile abbattere il sistema capitalistico.

Necessità, quindi, indicava Lenin, della più larga propaganda di questi concetti: fra i vasti strati di masse popolari in buona fede e tra i soldati, fraternizzando con gli stessi.

**La possibilità di uno sviluppo pacifico della rivoluzione**

COSÌ POSTA LA PRIMA tesi, la seconda si presenta come una sostanziosa ed immediata conseguenza.

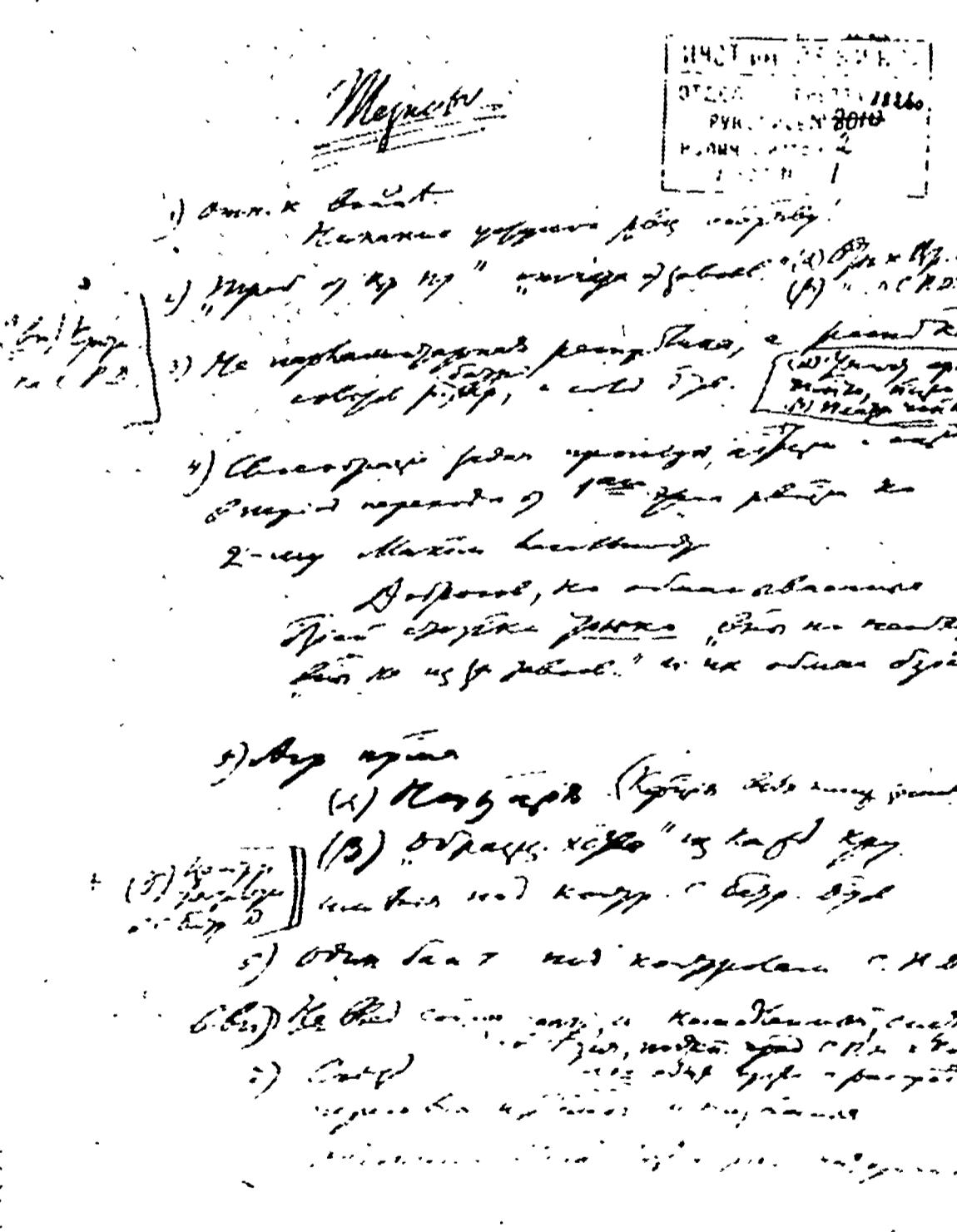
Nelle tragiche condizioni a cui di rovina in rovina — sconfitte e fame — era arrivato il Paese, tra i complotti della corte zarista per

il colpo di Stato e per la pace separata con la Germania e quelli dei circoli militari e dell'altra borghesia legata al capitale finanziario anglo-inglese per la continuazione della guerra, avevano detto la parola definitiva le masse popolari con la loro azione travolgente dai grandi scioperi alla vittoriosa insurrezione. Certo i bolscevichi erano stati il cervello dirigente; certo la classe operaia delle grandi officine aveva costituito una grande forza di propulsione e grandi masse di popolazione operaia e di sottoproletariato, sottomessi all'influenza della bor-

tamente con essi. Così il 12 marzo — giorno della vittoria della rivoluzione — mentre si riuniva per la prima volta il Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado, la IV Duma di Stato eleggeva un comitato provvisorio presieduto dal monarchico Rodzjanko; un altro monarchico, il principe Lvov, avrebbe dovuto esser nominato presidente del Governo Provvisorio borghese eletto dai deputati operai e soldati.

Lenin affermava nella seconda tesi la necessità che dalla prima tappa della rivoluzione (che aveva trasmesso il potere statale alle masse piccolo-borghesi, sottomesse all'influenza della bor-

## Una pagina di storia



Una pagina autografa degli appunti di Lenin per le « Tesi d'aprile ».

gnati nello slancio; ma questo era stato compiuto più sotto la spinta della disperazione, che faceva chiedere pane, libertà e lavoro, che non per una diffusa consapevolezza della necessità di abbattere il capitalismo e di impossessarsi del potere.

Solo l'insufficiente coscienza ed organizzazione del proletariato, si legge nella seconda tesi, ha dato il potere alla borghesia ». Questa era riuscita a strappare alle classi popolari i frutti della loro vittoria. Nei Soviet, che nel febbraio 1917, avevano cominciato a costituirsi fin dall'inizio del movimento insurrezionale (essi, è noto, erano già apparsi durante la rivoluzione del 1905), erano penetrati in maggioranza i menscevichi ed i socialisti rivoluzionari, conquistando la maggioranza dei seggi di deputati. Al deputati liberali della IV Duma, che s'impadronirono del potere, era stato facile accordarsi segre-

ta la borghesia ed ai proprietari fondiari imborghesiti) si passasse alla seconda tappa, che avrebbe dovuto dare il potere al proletariato e agli anziani tutti con quello principale di Pietrogrado) ed i loro appoggi: bisogna, per ciò, smascherarlo (assurso che chiedergli di rimanere alla sua essenza imperialista, è in-

dicibile — afferma — per sé stesso — a spiegare alle masse (si legge nella 4<sup>a</sup> tesi)

che i Soviet dei deputati operai sono la sola forma possibile di governo rivoluzionario e che, per conseguenza, il nostro compito finché questo governo avrà continuato la sua esistenza, sarà dimostrarlo alla completezza di tutte le sue promesse.

« Non può dare la pace perché è un governo di guerra, un governo di continuazione del massacro imperialista, un governo di conquista... »

« Non può dare la libertà perché è il governo dei grandi proprietari fondiari e dei grandi capitalisti, e teme le masse ».

Era, dunque, possibile uno

sviluppo pacifico della rivoluzione? Era possibile che il proletariato arrivasse al potere per le vie democratiche? Certo. Ci torna in mente il passo di una lettera di Lenin ad Ines Armand del 25 novembre 1916: « Noi sia sempre per la democrazia non in nome del "capitalismo" ma in nome della necessità di spianare la strada al nostro movimento ».

Compito urgente era quello di conquistare i soviet: da minoranza, anzi da piccola minoranza, quale erano nella maggior parte di essi, i bolscevichi dovevano, e due giorni dopo Lenin nell'articolo « Sul dualismo del potere » rivendicando ai bolscevichi la loro qualità di marxisti (« Non siamo dei blanquisti, diceva, non siamo fautori del potere per opera di una minoranza »), ribadiava: « Per giungere al potere gli operai coscienti devono conquistare la maggioranza; finché non c'è violenza sulle masse non c'è altra via che

compiere un passo supremo della rivoluzione ».

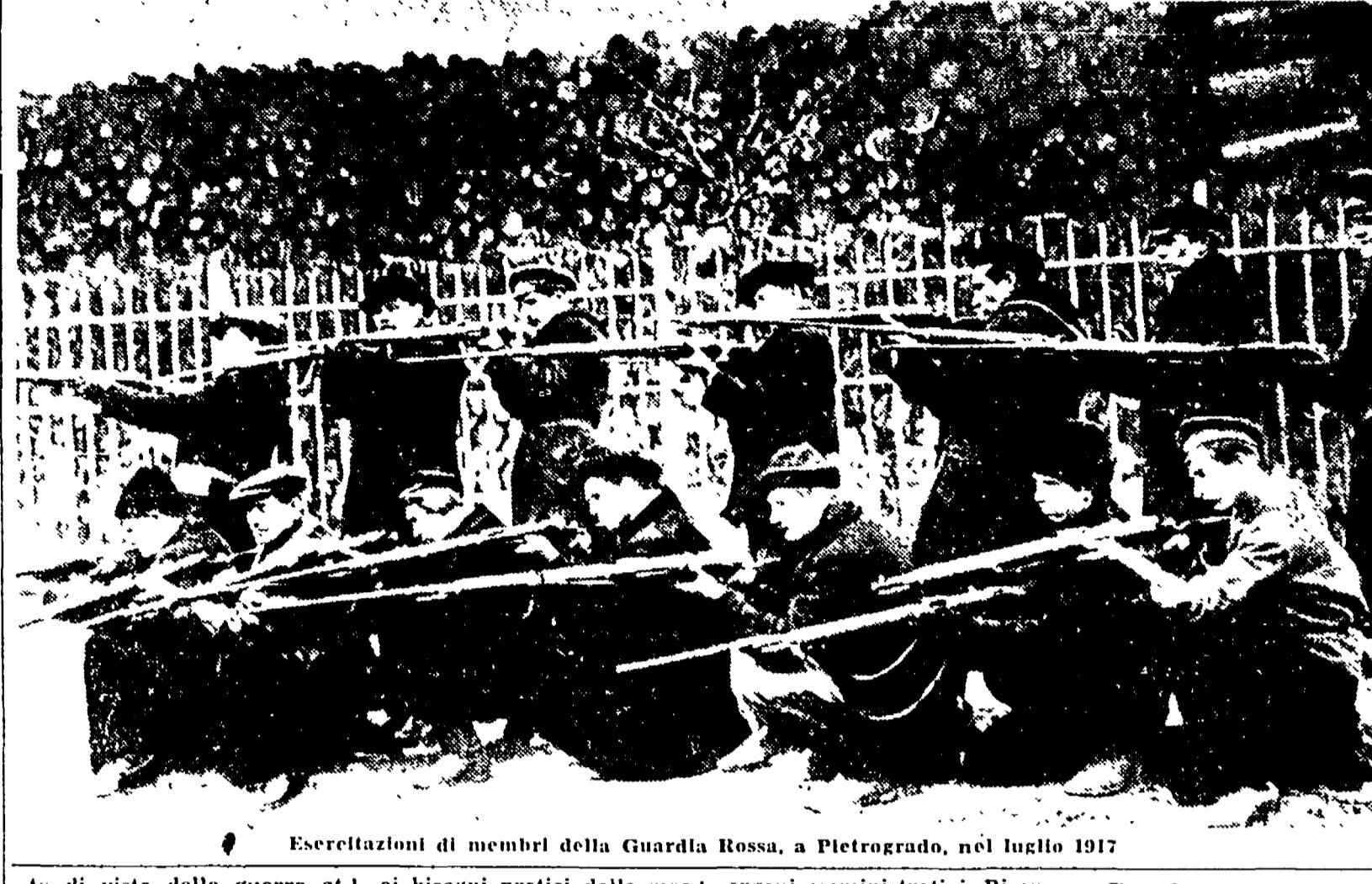
E' chiaro, quindi, che la rivoluzione avrebbe potuto avere sviluppo pacifico fin quando la legalità fosse durata e non fosse stata fatta, invece, violenza sulle masse.

Fu solo il venir meno di queste condizioni che le dette un diverso corso.

**Il dualismo del potere tra il governo provvisorio e i Sovjet**

QUESTA MINORANZA —

## La Guardia Rossa a Pietrogrado



Esercitazioni di membri della Guardia Rossa a Pietrogrado, nel luglio 1917

ai bisogni pratici delle masse — degli errori della loro tattica ».

« L'umanità non ha ancora elaborato, e noi non conosciamo finora, un tipo di governo superiore ai Sovjet dei deputati operai, salariati agricoli, contadini e soldati ». Così Lenin nell'articolo sul « Dualismo » (« Comunque è chiaro che egli non poteva dare alla teoria del Soviet valore

ai organi amministrativi. Risorti alla fine della rivoluzione di marzo 1917, impressero ai loro scopi ed alle loro funzioni la caratterizzazione bolsevica e costituirono l'organizzazione attraverso l'ufficio dei contadini e dei soldati, il partito dei contadini e dei soldati ».

Accanto ad esso « è sorto un governo operaio, nuovo, non ufficiale, poco sviluppato e ancora relativamente debole il quale esprime gli interessi del proletariato e di tutta la parte povera della popolazione urbana e rurale. Questo governo è il Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado ».

Fu questa originalità della situazione creata dalla rivoluzione di marzo. Una situazione originale imponeva necessariamente originalità di tattica.

L'antica formula era: al dominio della borghesia può e deve seguire il dominio del proletariato e dei contadini, la loro dittatura.

« Nella vita vivente è già avvenuto qualche cosa di diverso: un intreccio straordinariamente originale, nuovo, senza precedenti dell'uno e dell'altro dominio. Infatti esistono uno accanto all'altro, e assieme, in un solo e stesso momento, il dominio della borghesia (governo Lvov-Gutkov) e la dittatura dei contadini di fabbrica di Pietrogrado ». E' chiaro che egli non poteva dare alla teoria del Soviet valore

di governo del popolo dei contadini e dei soldati dei municipi rurali (« I contadini di fabbrica di Pietrogrado »).

12 V. I. Lenin intervenne alla riunione del Comitato del P.O.S.D.R. (bolscevico) di Pietrogrado contro la deliberazione del Comitato Esecutivo che aveva deciso di creare un giornale proprio diretto dalla Pravda (« la Pravda ») anche per i contadini. Comitato di fabbrica di Pietrogrado — Inizia i suoi lavori la prima conferenza dei Comitati di fabbrica di Pietrogrado. — Il governo kerenskij proibisce il Congresso panrussso dei contadini.

13 Apri i suoi lavori il Congresso panrussso del Soviet dei deputati operai e soldati. — Lenin parla al comitato di fabbrica di Krasnogorsk. — Il Comitato di fabbrica di Krasnogorsk invita i deputati della Duma a non lasciare Pietrogrado in quanto sono in vista importanti avvenimenti politici.

14 Intervento di V. I. Lenin al Congresso panrussso del Soviet dei deputati operai e soldati sul problema dei rapporti con il governo provvisorio. — Arresto del comandante Zetzel, direttore del giornale bolscevico « La Pravda delle trincee », organo del comitato militare dei soldati.

15 Intervento di V. I. Lenin al I Congresso panrussso del Soviet dei deputati operai e soldati sul problema del controllo dei contadini. — Comitato di fabbrica di Pietrogrado — Il governo provvisorio blocca la manifestazione di trentamila contadini che protestano contro la decisione del Comitato dei Sovjet nelle caserme e nei posti di lavoro.

16 Apri i suoi lavori il II Congresso dei soldati ucraini a Kiev.

17 Arresto di marinai e ufficiali a Sebastopoli.

20 A Pietrogrado si riunisce il Congresso panrussso dei contadini.

21 Intervento di V. I. Lenin al Congresso panrussso dei Sovjet dei deputati operai e soldati sul problema della guerra — Il medesimo congresso dei Sovjet, la cui maggioranza è composta dai menscevichi e socialisti rivoluzionari, vota la durata di tre mesi. — Il Comitato di fabbrica di Pietrogrado, tenuto conto della decisione del congresso dei Sovjet di proibire le manifestazioni pubbliche, e del pericolo di una provocazione della borghesia, decide di non organizzare manifestazioni pubbliche per il 21<sup>o</sup> Comitato di protesta contro la decisione del Congresso dei Sovjet nelle caserme e nei posti di lavoro.

23 Continuano le proteste di massa contro le decisioni del congresso dei Sovjet: comizi rionali e nelle caserme di Pietrogrado.